

Ricerca

Da Texa a Pam: le 30 aziende nel competence center

PADOVA Da Electrolux a Texa, da Carel a Ovs, da Umana a Thetis. Ma poi anche Aspiag service e Pam, Corvallis, Dbalab e Miriade, Intesa Sanpaolo e Key Line, Save e Tfm Automotive. Sono le aziende venete tra le 30 selezionate ammesse a far da partner nella costituzione del Competence Center del Nordest, la società mista pubblico-privata con le università e i poli di ricerca triveneti. Le sigle, scelte su



Upgrade Ricercatori alla Carel

una rosa di 60 candidati, sono i «provider tecnologici» che affiancheranno gli atenei nell'attività di Smact (*Social network, mobile platforms & Apps, advanced analytics and big data, cloud e internet of things*), nome del centro di cui l'Università di Padova è capofila e che dovrà interfacciarsi con i «Digital innovation hub». Ossia la seconda gamba del modello di Industria 4.0 e dunque del grande protagonista della trasmissione di conoscenze digitali al sistema produttivo regionale.

Con i soci così individuati, dunque, non rimane che chiedere al Ministero dello sviluppo economico i finanziamenti a fondo perduto previsti, cioè 4,6 milioni su un budget di 10,8 per le attività del primo triennio. Le parti private metteranno sul tavolo altri 3,6 milioni, fra cash e servizi da fornire, e le università e

centri di ricerca 900 mila euro esclusivamente in natura.

«Abbiamo scelto di entrare – spiegano alla Texa – per sviluppare prima di tutto progetti legati alla Cybersecurity. I nostri nuovi prodotti per le automobili connesse, e che dunque scambiano dati con il conducente stesso o con le officine, impongono che i flussi siano assolutamente protetti dal rischio intrusioni. Argomento sempre più di attualità che non può più essere affrontato con competenze trasversali ma che richiede esperienze sempre più verticali sulla materia». Più riservato è il patron di Carel, Luigi Rossi Luciani. «I nostri obiettivi entrano ovviamente a pieno titolo nel perimetro del '4.0' ma

con declinazioni specifiche per il nostro settore, che è quello della refrigerazione».

I passi successivi per completare la fisionomia del Competence Center sono, in primo luogo, l'individuazione di un Consiglio di amministrazione il quale sarà composto da cinque membri. Di questi, due dovranno rappresentare i partner privati e perciò occorrerà trovare un'intesa fra le trenta sigle non essendo molto diverse le quote con le quali ciascuna di esse partecipa al consorzio. La struttura sarà infine operativa con un organico di base composto da non più di cinque o sei addetti.

Gianni Favero
© RIPRODUZIONE RISERVATA

